LA STAMPA
ASTI
E PROVINCIA

www.ecostampa.it

Tito Boeri

"Questa legge di Bilancio recupera risorse da chi non può reagire"

Le critiche dell'economista ed ex presidente dell'Inps alla manovra "Favorisce i lavoratori autonomi e scardina il nostro sistema fiscale"

L'INTERVISTA

LAURA SECCI

Professor Boeri, migliaia di dipendenti pubblici subiscono per anni rinvii e rateizzazioni forzate per ricevere il proprio Tfs. In violazione del diritto alla giusta retribuzione. Esiste una via d'uscita ragionevole adesso che la Corte costituzionale impone al governo di risolvere subito la questione?

«Ho sempre ritenuto che le "finestre" sulle pensioni fossero un meccanismo barbaro, perché davano ai cittadini l'illusione di andare in pensione in una determinata data, quando in realtà bisognava poi aspettare la finestra. In quel caso, però, c'era un vero risparmio di spesa pubblica, perché si ritardava l'inizio di prestazioni che non venivano pagate durante tutto il periodo di attesa».

In questo caso invece?

«Nel caso del Tfs si tratta di una mera dilazione temporale. Quelle somme, prima o poi, ai dipendenti pubblici vanno liquidate. Va da sé che questo è solo un modo per spostare in avanti una spesa che comunque dovrà essere sostenuta, un modo di abbellire i bilanci. Sulle pensioni bisogna sempre ragionare in termini di debito implicito, il vero debito che uno Stato ha non è solo quello che ha già liquidato, ma anche quello che si è impegnato a pagare».

Mancanza di idee, puro calcolo politico. Cosa imputerebbe a questa manovra?

«Il livello del nostro debito pubblico e il fatto che gli interessi che dobbiamo pagare sui nostri titoli di stato siano molto più alti del tasso di crescita della nostra economia ci impongono di contenere il più possibile il disavanzo. Questa manovra invece lo aumenta. Non per misure a sostegno della crescita, ma per operare redistribuzioni a favore dei lavoratori autonomi e di un fondo che servirà per finanziare le solite selettive forme di flessibilità in uscita».

Volute da chi?

«Dalla Lega. Si vuole, credo, cercare di non perdere la faccia dopo essersi impegnati ad "abolire la legge Fornero". E poi si scardina ulteriormente il nostro sistema fiscale, introducendo un'infinità di aliquote diverse».

C'è colpa o dolo?

«Io credo che ci sia del dolo. Si taglia l'indicizzazione dell'intero importo della pensione (non solo della quota eccedente i 2448 euro) proprio mentre l'inflazione riparte. D'altra parte la stessa cosa era stata fatta nel 2023-24. È un modo facile di recuperare risorse da una platea che non ha modo di reagire a questi tagli. Forse si spera che non se ne accorgano. E si tratta di persone che hanno, al netto delle tasse, pensioni di 2000 euro. Non le chiamerei ricche»

Flat tax. Le ha definite "fake tax"... Perché?

«Le cosiddette flat tax innanzitutto non sono affatto "flat", perché creano un numero infinito di aliquote in base al livello di reddito da cui si parte e alla dimensione dell'incremento ottenuto».

Ma se questo sistema crea disparità incostituzionali tra chi riceve un aumento e chi no, qual è il meccanismo fiscale corretto per alleggerire le tasse sui rinnovi contrattuali?

«I rinnovi contrattuali devono essere incentivati riformando la contrattazione: questa è una cosa che va fatta indipendentemente dal fisco. Occorre riformare le regole sulla rappresentanza e far sì che la contrattazione in Italia funzioni. Questo dovrebbe essere il compito dei sindacati e dei datori di lavoro».

Dovrebbe?

«Mi pare che anche questo grande negoziato, che avrebbe dovuto portare grandi risultati, sia ancora in alto mare. Si potrebbe intervenire approvando una legge sulla rappresentanza che dia reale titolarità alla contrattazione».

Il governo si vanta di tagliare le tasse, ma lei sostiene che aumentino a causa del fiscal drag. I numeri, anche se tirati per la giacchetta, non mentono. Chi bara, allora?

«Siamo tornati a livelli di pressione fiscale superiori a quelli che ci avevano permesso di entrare nell'euro. E il peso delle tasse sul pil aumenterà di un altro 0,2% nel 2027. Questa è una manovra finanziata quasi interamente con tasse o in deficit, senza tagli di spesa, mentre i tagli alle tasse sull'Irpef non sono strutturali».

Qual è l'errore più grave commesso sulle pensioni negli ultimi 20 anni?

«Negli ultimi 25 anni non è passato un solo anno senza una modifica alle pensioni. Io penso che il solo fatto di aver introdotto tutti questi continui cambiamenti sia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
058336-IT0358

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

LA STAMPA
ASTI
E PROVINCIA

www.ecostampa.it

un errore in sé. Le pensioni andrebbero toccate il meno possibile».

Per quale motivo?

«Sono patti a lungo termine. Le persone pianificano la propria esistenza sulla base di queste regole; se poi vengono cambiate in continuazione, si disorientano». —



L'economista Tito Boeri, presidente dell'Inps dal 2014 al 2019

Negli ultimi 25 anni non è passato un solo anno senza una modifica alle pensioni Il solo fatto di aver introdotto tutti questi continui cambiamenti è un errore in sé

Questa è una manovra finanziata quasi interamente con tasse o in deficit senza tagli di spesa mentre i tagli alle tasse sull'Irpef non sono strutturali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

058336-IT0358

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE